

CENTRO
DI
DOCUMENTAZIONE
NAZIONALE
DEI
GRUPPI
ESPRESSIVI
DI
BASE

21 - 27 GIUGNO 1981

Città di Torino
Assessorato
per la Cultura
15^a Circoscrizione
Centri d'Incontro Lucento-Vallette



I[°] RASSEGNA
NAZIONALE
DI GRUPPI
ESPRESSIVI
DI BASE

RANA
GRESBA

NON SUBIAMO LA CULTURA, FACCIAMOLA

Perchè la pubblicazione?

In occasione della rassegna esce questa pubblicazione a schede dei vari gruppi partecipanti e anche di altri gruppi che sono stati contattati.

L'intenzione è quella di rendere permanente questa iniziativa attraverso la pubblicazione delle schede che ci verranno, riguardanti altre iniziative di base a livello italiano.

Queste pubblicazioni verranno inviate periodicamente a livello nazionale a realtà aggregative sul territorio (centri socio-culturali, biblioteche comprensoriali), a situazioni produttive (responsabili delle 150 ore, dei consigli di fabbrica, ai C.R.A.L.), alle scuole medie superiori.

Tutto ciò per ampliare le conoscenze e gli scambi delle esperienze dei gruppi di base.

Gruppi di base?

E' importante riuscire a confrontare i problemi che nascono, nel fare cultura, per chi non sia professionista; anche in questo campo non occorrono pochi stadi per tanti tifosi.

Certo non è solo un problema di mancanza di mezzi, ma anche di tempo, tuttavia porre la questione del superamento della divisione sociale del lavoro (tra lavoro manuale e intellettuale, tra chi ha un'autonomia economica e chi no, chi lavora e chi non lavora), non può che andare di pari passo con il problema delle strutture che diano le gambe sulle quali possa camminare questo discorso.

La quasi inesistenza a livello italiano di strutture culturali pubbliche di base, ha un riscontro nell'ambiguità che caratterizzano più o meno ivari gruppi, non alieni da impostazioni professionalistiche o di carattere privatistico.

Chi c'è?

Le schede sono rappresentative dei due tipi di realtà presenti alla rassegna, ovvero fabbrica e territorio; si auspica che il prossimo anno possano anche esserci realtà di donne, di studenti etc.

Dalle esperienze delle realtà di fabbrica si evidenziano due punti:

1) L'allargamento dell'uso delle 150 ore, attraverso corsi e seminari, nel campo della ricerca e delle attività espressive.

2) Il superamento dell'impostazione dopolavoristica e aziendalestica dei C.R.A.L. per un'apertura al territorio.

Mentre da quelle sul territorio emergono tre fatti:

1) L'esigenza di spazi aggregativi pubblici articolati sul territorio a misura dei rapporti informali.

2) Strutture e mezzi pubblici per la produzione culturale e di ricerca.

3) La nascita di centri di documentazione pubblica che svolgano la funzione di archivio storico del proprio territorio, come stimolo e proposta per tutti.

Tante RANE locali

Ci si augura che sia la pubblicazione, sia la Rassegna possano essere uno stimolo per tutti, affinché si svolgano in tutta Italia delle Rassegne locali, in modo che questa proposta si ampli e si articoli ulteriormente. Disponibili per ogni informazione e auspicando l'invio di materiale su realtà di base, segnaliamo l'indirizzo.

RA.NA.GR.E.S.BA.

presso IS° Consiglio di Circoacrizione

C. Cincinnato II5

10151 TORINO

il telefono è 7396623

Il comitato promotore

SCHEDE DI DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE DI:

Situazioni produttive:

- Gruteater - Acciaierie di Terni
- Gruppo Teatro Essere - Roma
- Il soffio - Magneti Marelli di Sesto S.G. (MI)
- Teatro Studio- Torino

Situazioni di territorio:

- Peppino Impastato - Cinisi (PA)
- Collettivo Musicale Jazz Workshop - Bari
- Lo spillo - Quartiere Biscione di Genova
- Iniziative Espressive dei Centri d'Incontro di Lucento-Vallette (TO)
- Teatro di tutti - Centro d'Incontro di Borgo Vittoria (TO)
- Il Rubino - Centro d'Incontro Mirafiori Sud (TO)
- Collettivo Cinema Controcampo - Centro d'Incontro S. Rita (TO)
- Carro di Tespi - Centro d'Incontro di Pozzo Strada (TO)
- Laboratorio Sperimentale Teatrale - Torino
- Libero Teatro - Torino
- L'ELASTICO. Centro d'Incontro Linfatto
Mercati Generali (TO)

LA COOPERATIVA CULTURALE GRUTEATER TERNI

La Cooperativa è stata costituita nel 1977 ed ha al suo attivo (dopo 5 anni di esperienza come gruppo di base), numerosi interventi produttivi sul nostro territorio, in Italia e all'estero, con spettacoli, animazione, stages, seminari. La sua articolazione produttiva va dalla produzione teatrale alla animazione socio-culturale, alla ricerca sul territorio, alla programmazione cinematografica, ai mezzi audiovisivi. Recensioni dei suoi spettacoli e della sua attività in genere, sono apparse su tutta la stampa quotidiana e periodica, italiana ed estera. Oltre alla pubblicazione di un libro ("Teatro operaio" a cura di Italo Moscati, edizioni Coines 1977), sono da menzionare servizi apparsi sulla tv italiana e della RFT e servizi radiofonici della RAI, della WDR (RFT), della radio danese, della radio della RDT e di radio e televisioni private.

Le sue origini sono da ricercarsi all'interno di una prima aggregazione di lavoratori delle acciaierie di Terni per affrontare con il mezzo teatrale temi di interesse politico e sociale e trovando nel 1975 una strada originale al teatro ulteriormente, mettendo a frutto un proficuo seminario su Brecht tenuto da B. Besson con lavoratori delle acciaierie di Terni attraverso l'uso delle "150" ore. La sua linea di ricerca teatrale, si basa attualmente su una originale utilizzazione della ricerca brechtiana.

Alcuni dei suoi lavori più noti:

"Giorni del movimento lavoratore ternano" (ricerca collettiva), "La ecceziona e la regola" (Brecht), "Gli aviatori" (G.F. Della Croce da Brecht), il lavoro per ragazzi "La torre di scatole" (segnalato al premio teatro di Roma UNICEF) e l'ultimo lavoro "I novanta giorni" da una ricerca sul territorio intorno alla serrata del 1907 alle acciaierie di Terni.

"Gli aviatori", lo spettacolo presentato alla rassegna, sia nella scelta che nella ricomposizione dei materiali, sia nella originale scrittura scenica attualizza situazioni "nuove", punta il dito sulla funzione e sul "ruolo" del progresso, sui suoi falsi miti, sulla sua strumentalizzazione da parte del potere e delle classi che si identificano e lancia un grido di speranza affinchè il progresso serva all'uomo nella sua intezza, soprattutto affinchè aiuti l'uomo.

La simbologia sportiva (soprattutto riferita allo sport dei motori) e quella tecnologica ruolano un ruolo ad effetto sia nell'ambito del linguaggio adoperato che per quanto riguarda l'uso del corpo, delle luci e delle altre risorse di cui si arricchisce lo spettacolo.

GRUPPO "TEATRO ESSERE" - ROMA

Il gruppo "Teatro Essere" nasce alla fine del 1976, quando degli operai della "Gate", lo stabilimento dove si stampa "L'UNITÀ", proposerò un testo teatrale "Roma senza titolo" scritto da Marcello Tedeschi, ad un circolo culturale della Circoscrizione a cui lo stabilimento appartiene.

Da quell'incontro ne è nata un'esperienza che ha visto il suo primo momento di sintesi nella messa in scena di "Roma senza titolo". Gli operai della "GATE" sono riusciti ad esprimere qualcosa di nuovo anche per questa loro proiezione dalla fabbrica al territorio.

All'interno, nello stabilimento, l'iniziativa ha suscitato un grosso interesse scatenando un interessante dibattito, vivissimo ancora oggi, su come il lavoratore può essere produttore di cultura (in questo caso di teatro) come può esserne fruitore e quale debba essere il ruolo di quegli organismi come il CRAL preposti proprio ad "organizzare" il tempo libero dei lavoratori.

Ecco perchè il CRAL della "GATE" ha gestito (ancora seguita a farlo) l'iniziativa.

L'esperienza "Roma senza titolo" si è conclusa nel '78 ed il gruppo dal quale una parte si era distaccata si è ricomposto nel '79. Anche per il nuovo la struttura è la medesima il perno centrale rimane la "GATE". Questa volta però non c'è stato con l'esterno un unico punto di riferimento: da più realtà provengono i componenti dallo attuale gruppo. Nel gruppo confluiscono e si incontrano lavoratori di altre realtà produttive romane; giovani studenti, disoccupati tecnici, intellettuali, lavoratori dello spettacolo. Il lavoro che oggi svolgiamo non è più su un'unica iniziativa, molti sono gli spettacoli proposti sia per grandi che per bambini. Abbiamo partecipato alla estate e all'autunno romano, alla manifestazione per ragazzi (Assessorato alla Cultura del Comune di Roma) "Giugno con fantasia", a spettacolazioni in molte scuole romane; inoltre noi stessi abbiamo organizzato spettacoli al Teatro Araldo. Non tutti partecipano alle varie iniziative proprio perché a seconda delle richieste che ci vengono fatte abbiamo la possibilità di organizzarci, essendoci nel gruppo che scrive poesie e testi da rappresentare, chi recita, chi come il gruppo "A Stesa, suona ed elabora, crea nuove musiche, chi è mimo che si interessa di fotografia, chi fa CABARET. Il lavoro però che dal '79 ci ha assorbito totalmente e con il quale siamo stati per il debutto al teatro Brancaccio è "Aspettando la primavera". Il testo scritto da Tonino Tosto (correttore di bozze alla GATE) sul periodo 1948/53 a Roma, è nato da una serie di incontri e di interviste a chi ha vissuto quel periodo. La regia è di Michele Capuano (viene dalla cooperativa Nuovo Lavoro Culturale) le musiche quasi tutte originali sono del gruppo "A Stesa". Anche con "Aspettando la primavera" abbiamo ripercorso il cammino della memoria orale già intrapreso con "Roma senza titolo". Questa volta però il debutto non è stato un Festival de "L'Unità" ma uno dei più grandi teatri di Roma. Perchè questa scelta? Principalmente perchè crediamo che tutto il teatro vada fatto conoscere anche in quegli spazi che tradizionalmente si pensa debbano essere usati per spettacoli di SERIE A"

"Il Soffio" della Magneti Marelli di Sesto S.Giovanni (MI)

Nell'ottobre del 1978, su proposta del Centro Cultura e tempo libero della Magneti Marelli, viene proposto ai lavoratori un corso di "animazione teatrale" condotto da Gaetano Sansone, animatore e regista-attore che a quella data lavorava presso il Centre Studi del Teatro PierLombardo di Milano.

Eravamo giunti a lui grazie all'ARCI di Milano. La risposta dei lavoratori non è massiccia, si contano però circa 25 persone iscritte. Durante il corso notevoli difficoltà di ordine familiare, personale inducono molti a ritirarsi, in effetti non è facile per chi lavora disporre liberamente del proprio tempo libero.

A metà corso circa il gruppo che rimane è di 8 persone, di cui 7 lavoratori operai e impiegati della Magneti Marelli e una studentessa che aveva seguito il corso fin dal suo inizio.

Nasce tra il gruppo l'esigenza di misurare le esperienze di animazione corporea e vocale condotte nell'allestimento di un piccolo spettacolo e si pensa a Maiakowski.

Subito ci si accorge che la rappresentazione teatrale necessariamente richiede un confronto con il pubblico affinché essa sia conclusa e quindi nasce una discussione circa il significato che assume una rappresentazione proposta da un gruppo di lavoratori in una fabbrica. La scelta ultima è di abbandonare il testo di Maiakowskij per ricercare attraverso la propria esperienza personale, politica e di lavoratori un nuovo linguaggio più aderente alla realtà operaia e di allestire uno spettacolo scritto e ideato dal gruppo stesso. Partendo dal dibattito sul '68 che in quel periodo si stava svolgendo a tutti i livelli e dalla crisi economica e ideale "riflusso", attraverso continue improvvisazioni nasce il "C.U.R.Z.".

Lo spettacolo viene presentato a livello cittadino sestese, presso il Pier Lombardo di Milano, in realtà come Livorno e Roma presso Cral e Centri sociali e infine nella fabbrica.

Il Gruppo si presenta con il nome "Gruppo del Soffio" e a livello teatrale presenta nel 1980 un'altra esperienza in animazione intitolata "Mercati Armati" al Festival dell'Unità di Milano.

Oggi il gruppo ha scelto di intervenire nella politica culturale del territorio non a livello teatrale ma proponendo con l'Arci una iniziativa detta "DATECIMUMA" fatta propria dall'Assessorato Cultura e Giovani di Sesto S.Giovanni cui fanno capo cinque laboratori: danza, teatro, cinema, musica (non attuato), - maschere.

"TEATRO STUDIO" CIRCOLO RICREATIVO AZIENDALE LAVORATORI SIP + TORINO

"Invece di dar da mangiare del pesce ad un uomo, insegnagli a pescare"
Dare l'idea di come si dovrebbe fare e quali difficoltà comporta fare il teatro è stato il nostro obiettivo di partenza. Si è utilizzato a nostro uso e consumo il metodo freinettiano dell'apprendimento attraverso il lavoro, del comprendere cioè le cose facendole. Il testo è stato studiato prima dal punto di vista storico-letterario, interpretato poi secondo il linguaggio teatrale tradizionale, entrando come si usa dire, nei panni dell'opera teatrale.

"Perchè L'opera da tre soldi di B. Brecht?"

Perchè rappresenta un meccanismo spettacolare antitradizionale e nello stesso tempo antico, una finestra sul futuro del teatro aperta nel cuore stesso del teatro di tutti i tempi; una specie di summa di tutto il teatro occidentale rovesciata, vivisezionata, "utilizzata" per un disegno culturale diverso. La paradossale parabola dei banditi presi a simboli concreti del capitale e dello scontro tra prassi ed ideologia all'interno della società borghese sono temi di oggi come di ieri. La seconda ragione invece è un'esigenza di carattere pratico che riteniamo molto importante: coinvolgere un alto numero di persone impegnate nelle parti e nei compiti più disparati. Non si è voluto cioè correre il rischio che gli interessati all'operazione si riducessero ad un numero esiguo, riproducendo un meccanismo in cui pochi fanno e molti assistono.

"La non esemplarità della nostra esperienza"

Esperienze come la nostra nascono sia da un progetto iniziale più o meno articolato, ma sono poi le serie motivazioni eterogenee, talvolta individuali, che ne condizionano sempre l'impianto generale. Noi pensiamo che esista uno spazio che non sia solo quello della gratificazione personale. Riteniamo che questo tentativo partendo dall'esperienza di vita e dai valori della classe lavoratrice, arricchiti da una formazione-information rigorosa, conduca i lavoratori alla creazione artistica. In una società fondata sulla divisione del lavoro, la nostra esperienza è la conferma più evidente dei due livelli esistenti: l'amatoriale ed il professionale. Questo fatto ha scatenato, in coloro che vi hanno partecipato, una serie di meccanismi che vanno dall'emulazione all'acquisizione dei termini assoluti con cui ci si deve misurare in questo campo. Da un'esperienza di questo tipo ci sembra impossibile poter incanalare i risultati di un lavoro verso obiettivi culturali rigidamente prefissati. Riteniamo invece più realistico proporci la continuazione di un lavoro attorno ad una sorta di pedagogia attiva e permanente, attraverso piccole tappe di avvicinamento per una formazione di livelli sempre più approfonditi e sofisticati di conoscenza. Il tutto è teso alla formazione di un nuovo pubblico, alla acquisizione degli strumenti per la conquista di quei momenti "franchi" di produzione artistica che pure una società come la nostra permette e che sarebbe un peccato delegare.

COLLETTIVO MUSICALE "PEPPINO IMPASTATO" DI CINISI (PA)

Il Collettivo si forma qualche anno dopo l'assassinio di Peppino Impastato, militante della sinistra extraparlamentare di Cinisi (Pa), da parte della mafia locale.

Insieme a Peppino i componenti del gruppo, dopo varie esperienze, hanno generato RADIO AUT, una radio libera-democratica che aveva nella controinformazione l'arma migliore per combattere il potere. L'esigenza del gruppo è quella di portare all'esterno una testimonianza di lotta militante in una realtà mafiosa, e nello stesso tempo di mandare avanti la denuncia degli assassini di Peppino: si aggiunge inoltre a tutto ciò il bisogno di attivare una maggiore presa di coscienza e di conoscenza rispetto alle complesse ramificazioni della mafia.

LO SPETTACOLO.

E' composto da brani nati dalla nostra esperienza e da altri canti antichi significativi al fine di una maggiore prospettiva nella comprensione del fenomeno.

I vecchi brani rispecchiano una logica di decenni di asservimento della cultura popolare ai canoni della cultura mafiosa: per lo più sono infatti canti di mafia e non contro la mafia, come è stato altre volte detto.

Il nostro è un tentativo per una valutazione più aderente alla realtà del canto popolare siciliano, fuori dall'uso mistificatorio e consumistico, e dalla demagogia accademica con cui è visto il folklore: la struttura dei brani conserva infatti, nella sua semplicità espressiva e nella sua orecchiabilità musicale le caratteristiche storiche dell'ambiente in cui sono nati.

Contiamo di dare un piccolo contributo alla formazione di una coscienza civile e critica che circoscriva i contorni disumani del fenomeno mafioso, per recuperare una migliore qualità dei rapporti umani, che faccia recuperare a ognuno il senso della autogestione della propria vita e della propria libertà di scelta. Senza l'illusione che le cose cambino di colpo.

"COLLETTIVO MUSICALE JAZZ WORKSHOP" di BARI

Il Collettivo Musicale Jazz Workshop è stato costituito nello scorso febbraio da elementi già da tempo attivi nell'area del jazz non professionistico del territorio barese. La nascita del collettivo è derivata essenzialmente dall'esigenza comune di dar vita ad una pratica costante di "laboratorio" attraverso la quale ogni componente del gruppo possa allargare le proprie esperienze musicali confrontandole liberamente con quelle degli altri.

Scompare in questo modo la rigida divisione di ruoli, troppo spesso presente anche nel jazz, tra solisti ed accompagnatori, tra "leader" e gregari: il materiale musicale è elaborato collettivamente ed i concerti ne costituiscono il momento di verifica più importante. Una pratica di questo genere richiede, per essere sviluppata correttamente, il superamento di problemi anche grossi (affiatamento, studio personale, contatti continui con il mondo musicale esterno al collettivo) certo finora risolti solo in parte, però è risultata tanto più preziosa quanto eterogenea è l'estrazione dei componenti del gruppo.

Benchè le radici stilistiche del gruppo siano soprattutto nell'hard bop afroamericano, il lavoro collettivo ha spostato l'interesse verso lo sviluppo di pratiche musicali nuove, meno legate a schemi e modelli ormai abusati, anche se sempre incentrate sull'improvvisazione, momento fondamentale per un rapporto non passivo con il materiale musicale.

Per questo sfruttiamo non solo le possibilità di arrangiamenti complessi con il gruppo al completo, ma utilizziamo anche formazioni più ristrette o addirittura inconsuete, per ottenere particolari sonorità (trio di sax, quartetto, duetti).

"LO SPILLO" DEL QUARTIERE BISCIONE DI GENOVA

Nato nel 1976 col nome di "Gruppo del Biscione" ha operato fino al '79 nel locale Circolo "ARCI CITTA' GIARDINO", unico polo di aggregazione di un quartiere rinomato per la sua caratteristica forma e per la sua assoluta mancanza di centri d'incontro, creando un centro di aggregazione numeroso e attivo. Sono gli anni della produzione più numerosa, ricordiamo "Non tutti i ladri vengono per nuocere" di Dario Fo e "Addio Mr. K" testo proprio, fra moltissimi altri (il gruppo in quel periodo ha contato fino a 50 membri).

Dopo vari esperimenti su testi di pura evasione, o su classici, il gruppo ha scelto la strada del cosiddetto "teatro politico" con tre testi: "Anche donna è genere umano", "Chile", "Steria dei mondiali di calcio all'Argentina... ovvero l'Argentina calciata dai mondiali" scritti interamente in proprio, l'ultimo in particolare è stato rappresentato nelle maggiori piazze di Genova in concomitanza con i campionati mondiali di calcio del 1978.

Dal 1979 il gruppo è senza sede, ma ha continuato ad operare mantenendo la sua caratteristica di polo di aggregazione.

Dopo un periodo di crisi il gruppo rimasto (circa 20 membri) ha scelto di continuare a dare un taglio politico alla sua produzione, ma di alzare la qualità dei suoi prodotti con uno studio più attento e approfondito attraverso una maggiore ricerca soprattutto del movimento.

Composto nella sua totalità da dilettanti, il gruppo cerca di lavorare il più possibile collegialmente per quanto riguarda l'elaborazione dei testi, l'impostazione registica, la costruzione degli scenari e dei costumi.

Attualmente ha in produzione due spettacoli: "Bum", una storia delle armi in chiave pacifista, e "Collage, ovvero un balzo del cuore" che verrà rappresentato alla Rassegna.

INIZIATIVE ESPRESSIVE DEI CENTRI D'INCONTRO DI LUCENTO-VALLETTE, TORINO.

La struttura delle iniziative esistenti nei Centri d'Incontro di Lucento-Vallette è particolarmente composita: non esistono gruppi espressivi definiti, ma gruppi di persone che si aggregano intorno alla realizzazione di momenti espressivi e aggregativi specifici. Essi interagiscono tra di loro ed hanno quindi un carattere di interdisciplinarietà. Le attività svolte finora sono caratterizzate da due elementi: la ricerca e l'analisi del linguaggio e della comunicazione, finalizzata alla possibilità di comprendere sempre meglio la realtà, svolta attraverso attività di laboratorio; 2) l'ampliarsi di vari momenti di aggregazione sul territorio tra la popolazione;

Negli ultimi anni nel nostro quartiere, come in tutta la periferia urbana torinese, si è potuto riscontrare a livello dei rapporti sociali ed interpersonali un sempre maggior radicamento della disgregazione.

Diventa difficile non solo determinare, ma anche solo pensare come determinare un processo di mutamento a partire dalla propria condizione, in quanto non esistono intorno a sé dimensioni collettive che stimolino la possibilità di immaginare un altro modo di vivere e capire i modi in cui realizzarlo. L'aggregazione, quindi, diventa il terreno più adeguato per un confronto con la realtà non paranoico e fattivo.

Sono nati e si sono sviluppati nel concreto nuovi momenti aggregativi sul territorio puntando a partire principalmente da due ambienti:

1) quello dell'educazione permanente con l'apertura di vari corsi delle 150 ore per il conseguimento della licenza media e di alfabetizzazione.

2) quelli di momenti aggregativi permanenti sul territorio con la richiesta da parte di giovani dell'apertura di nuovi centri di Incontro, decentrati nel territorio più adeguati alla rete dei rapporti informali esistenti a livello di zona.

Si è man mano consolidato un rapporto sempre più stretto tra l'ambito delle 150 ore (e quello scolastico in genere) e le iniziative sul territorio

INIZIATIVE ESPRESSIVE REALIZZATE

Teatro

- "C'è, c'è stata, sempre ci sarà": questo lavoro tratta del passaggio da una società prevalentemente contadina ad una prevalentemente industriale, analizzandolo attraverso il mutamento della struttura familiare e delle sue contraddizioni interne. Comprendendo due brevi filmati, musiche e diapositive.

- "Il consenziente e il dissennziente": breve lavoro didattico di Brecht realizzato con strumenti molto semplici e reperibili in una qualsiasi aula scolastica.

%

- "Il drago" di E. Schwarz (rielaborato con recita a canovaccio) rappresentato al termine della sfilata di Carnevale.
- "Il disertore senza malizia", rielaborazione del testo di H.M. Enzensberger: realizzato all'interno di un laboratorio con un corso delle 150 ore, dal quale è partita l'iniziativa di girare un film ancora in lavorazione.
- "Il cambio della guardia": improvvisazione teatrale di strada su un problema riguardante una zona del quartiere.
- "Un posto al sole": improvvisazione teatrale di strada su un problema riguardante una zona del quartiere.

CINEMA

- Vallette, Aurora & S.Rita - : film in Super 8 realizzato dai Centri d'Incontro di Lucento-Vallette, S.Rita e Aurora (durata 31' a colori)
- "Carnevale 81": film in Super 8 sulle manifestazioni di Carnevale in quartiere (durata 20', a colori).

AUDIOVISIVI

- S.Caterina I4/I2/80" (durata 15'): sullo spettacolo "Il cambio della guardia".
- "STRAVALLETTA LUCENTO '81" (durata 15').
- "Un posto al sole" (durata 15'): sull'omonimo spettacolo.
- "Lucento: da Borgo a Periferia (durata): su una zona del quartiere.

MOSTRE FOTOGRAFICHE

- "Villaggio-Isolato": sulla zona S.Caterina del quartiere
- "Lucento: da Borgo a Periferia": storia fotografica dei mutamenti dall'inizio del secolo della zona di Lucento del quartiere.
- + "Torino: ombre, luci e riflessi": lettura originale della gente, le cose, le case.

MUSICA

- "Statussà": gruppo di ricerca jazzistica
- "Organistrum": gruppo di musica medioevale
- Guppo di musica punk di S.Caterina
- Gruppo di musica rock delle Vallette
- Banda musicale delle Vallette.

" TEATRO DI TUTTI" DEL CENTRO D'INCONTRO DI BORGO VITTORIA - TORINO

L'iniziativa del "Teatro di tutti", pur rivestendo ancora un carattere sperimentale data la sua recente attuazione, vuole porsi allo interno del Centro d'Incontro del Quartiere Borgo Vittoria con una chiara proposta: l'utilizzo del mezzo espressivo teatrale all'interno di una struttura pubblica può essere un ambito non esclusivo di aggregazione e nello stesso tempo l'acquisizione di uno strumento che possa servire a tutti in prima persona per conoscere meglio se stessi e la propria realtà.

Se cultura vuol dire venire in possesso di strumenti di critica e di analisi, solo "facendo" cultura noi stessi è possibile raggiungere questi obiettivi senza delegare ad altri le nostre capacità. La scelta di una struttura pubblica come quella del C.d. I. è poi uno stimolo alla realizzazione nel suo interno di laboratori espresivi (teatro, musica, fotografia, . . .) che possano essere alla portata di ognuno e contrapporsi all'immagine professionalistica e mercificata della cultura che siamo da sempre abituati a subire. Questo primo allestimento ("Il drago", di E. Schwarz) può servire da stimolo a una presa di coscienza rispetto a questi temi in quanto utilizza una struttura fiabesca per porre all'attenzione del pubblico quanto siano vani e fallimentari i cambiamenti quando non partono da una esplicita, singola o collettiva, volontà di mutamento. Per ora le nostre intenzioni sono quelle di riuscire a toccare sia le situazioni non aggregate che quelle già aggregate, con spettacoli in piazza, cortili, giardini, e nelle scuole del quartiere, presso i corsi delle 150 ore e ovunque sia possibile proporre un più consciente e razionale rapporto tra cittadino e territorio!

LA "COMPAGNIA DEL RUBINO" DEL CENTRO D'INCONTRO DI VIA RUBINO
MIRAFIORI NORD - TORINO

Il gruppo è formato da ragazzi e ragazze che inizialmente si ritrovavano nei locali del Comitato di Quartiere Spontaneo di Mirafiori Sud-Ovest. Dopo la trasformazione dei locali in Centro d'Incontro e con l'arrivo dell'equipe di Animazione, vengono proposte attività di tipo teatrale e musicale: è immediato il desiderio di comunicare all'esterno le esperienze fatte dal gruppo.

Nasce così il gruppo di Musica Popolare "KOINE'" e il Collettivo Teatrale "SPUTI-DORATI". Dal desiderio di unificare le due diverse esperienze nasce "LA COMPAGNIA DEL RUBINO" e lo spettacolo "Fabbri-
ca, casa, letame e Rock and Roll", spettacolo di strada portato in varie parti del quartiere durante tutto il 1979. Lo spettacolo è incentrato sul rifiuto della "Disco Music" per andare alla ricerca di una propria musica che esprima una cultura autenticamente popolare.

Forti di questo tentativo di fusione e volendo approfondire maggiormente il discorso musica-teatro, la Compagnia si coagula attorno ad un laboratorio aperto al quartiere (per dare anche ad altri l'opportunità di partecipare a questa esperienza) nel quale si costruisce passo dopo passo uno spettacolo teatrale originale (ricerca del tema, preparazione testo, sceneggiatura, musiche, preparazione attore, costumi, ecc.).

Nasce così dopo un anno di lavoro "Hai visto le stelle stanotte" tutto questo ieri.

Adesso dopo un laboratorio durato quasi otto mesi la Compagnia del Rubino può essere paragonata a quel gruppo che nelle comunità primitive indossava le pelli degli animali uccisi per mimare la caccia o anche qualcuno del pubblico che ha scelto di "rappresentare", di "fare teatro in prima persona" ed attraverso esso di "comunicare". Un gruppo di persone che ha giocato, che ha messo in discussione la propria immagine, che ha pensato e si è trovata di fronte al mare, all'essenza dell'uomo. L'attore esiste anche prima e dopo lo spettacolo. Comunque.

"Umano troppo umano" lo spettacolo nuovo. Uno spettacolo che si fa e rifà per "divenire" continuamente all'infinito. Forse solo un'intima dilatazione del finale di "Hai visto le stelle stanotte", una serie di simboli, un viaggio dentro e fuori dell'uomo per scoprire di essere comunque vivi-bianco-nero. (spettacolo non ancora terminato e mai rappresentato).

COLLETTIVO CINEMATOGRAFICO "CONTROCAMPO" DI SANTA RITA - TORINO

Il collettivo cinematografico "Controcampo" è un gruppo di 5 giovani formatosi nel '79 che ha creato e gestisce un laboratorio cinematografico nell'ambito del centro d'incontro. Il centro d'incontro di Santa Rita, dopo la fine dell'aggregazione giovanile della primavera '79 è andato man mano svuotandosi ; in questo momento rimane aperto per gli anziani e per iniziative esterne. In altri locali della villa Amoretti operano gli animatori che gestiscono un laboratorio teatrale.

Il gruppo, sottolineando la sua specificità di gruppo numericamente ridotto e con un interesse specifico, il cinema a passo ridotto, vuole porre in risalto 2 problemi o tendenze che sono emerse con forza durante 2 anni di lavoro: il rapporto tra il cinema e la gente e il problema della creatività collettiva. Il collettivo ha teorizzato un cinema fatto dalla gente, che cercasse di uscire dalla cerchia degli addetti ai lavori coinvolgendo la sfera sociale.

Il discorso si è tradotto, in pratica, in un lavoro sulle comuni agricole in Piemonte ma le difficoltà incontrate hanno fatto parzialmente abbandonare queste posizioni. In queste teorie, infatti, mancava uno spazio per la creatività individuale e non si è riusciti ad arrivare ad una capacità sufficiente di coinvolgimento delle persone interessate.

Fallito il lavoro sulle comuni si è presentato il secondo problema: ognuno sentiva il bisogno di affermare le proprie esigenze creative. Sono falliti diversi tentativi, durati mesi, di elaborare un soggetto collettivo per un film a soggetto.

Attualmente si sta cercando di lasciare il più ampio spazio ad ogni tipo di esperienza anche individuale. (film a soggetto, documentari, collaborazioni, ecc.), in modo da soddisfare le esigenze e le varie tendenze di ogni componente del gruppo.

I film prodotti finora dal gruppo sono:

LA CIMA - Film a soggetto sul rapporto uomo-donna, realizzato con una attrezzatura povera di uno di noi, che ha rappresentato il momento di aggregazione per la successiva creazione del gruppo;

MA LA FESTA DOV'E'? - Documentario che, prendendo spunto dal Carnevale a Santa Rita, tenta un'analisi e offre spunti per una discussione sulla situazione del Centro d'Incontro;

INCONTRO CON LA CULTURA DI BASE - Film realizzato ad una festa dei gruppi di base di Torino, che propone immagini di documentazione, insieme a inquadrature girate da gente comune presente alla festa;

VALLETTE-AURORA & S.RITA - Documento su tre diverse realtà e tre diversi modi di fare cultura di base. E' stato realizzato nell'ambito di un corso di cinematografia promosso dal collettivo e con la collaborazione dei giovani dei Centri d'Incontro di Vallette e Aurora;

203 COSE SU DI LUI (IL SUPER 8) - Documentario breve, realizzato come introduzione agli altri film, che tenta di inquadrare schematicamente gli elementi principali del cinema super 8.

"CARRO DI TESPI" DEL CENTRO D'INCONTRO POZZO STRADA AEREOAUTICA (TO)

L'esperienza teatrale del "Carro di Tespi" degli esordii si riconduce facilmente a quella di tanti altri gruppi nati e cresciuti in un ambiente spontaneo, propaggine e conseguenza della "rivoluzione culturale" europea. Il seguito è invece un'accettazione ed una scoperta sempre più importante di certi valori del teatro, dell'esperienza scenica e scenografica, capaci di dare una dimensione precisa e coerente ad un lavoro che oggi non è più una ricerca semplice di uno sbocco espressivo, ma delle modalità e dei mezzi per individuare, nella società, i suoi piccoli e grandi problemi ignorati e portarli davanti al pubblico per farlo riflettere e pensare, facendogli, nello stesso tempo, teatro vero, e non soltanto proclami, slogan, o parole.

E' un discorso questo che prende l'avvio dalle prime rappresentazioni di alcuni anni addietro al Gobetti, dove "Scuola: ovvero come tieduco il pupo" non è un pout-pourry di informazioni o di pareri sull'educazione, ma una semplice e sarcastica rilettura del libro "Cuore", dove nessuna parola non è originale, e dove solo la rappresentazione, i toni e la modalità scenica dissacrano e ridicolizzano il testo ufficiale del buon senso nazionale: Enrico, il buon bambino protagonista, ligio al dovere e pronto a pentirsi di ogni deviazione, non scompare ma anzi si distende nella sua pienezza quando assume le forme ed i connotati di una povera scimmietta, e non perde della sua attualità anche negli anni: "Scuola: ovvero come ti educo il pupo" è infatti stata replicata con un discreto successo anche nella passata stagione, e nello stesso allestimento di alcuni anni prima.

"Copione: la rivoluzione è finita" di Nello Sàito è il testo di questa ultima stagione, e rappresenta l'évoluzione indicata nella prima parte di questa presentazione; è un testo non più facilissimo, non più di immediata comprensione, ma capace di suscitare, anche nel pubblico meno ricettivo, una certa dose di emozione: l'emarginazione dei vecchi, ma anche la rivalutazione delle loro possibilità, sono ancora i temi politici che il lavoro del "Carro di Tespi" non può dimenticare. La volontà è però oggi quella di rendere scenicamente e verbalmente al meglio un testo, di arricchirlo con dosi precise di tecnica; è anche questo un copione dove il rimaneggiamento e la revisione si sono ridotte al minimo indispensabile, e dove la scelta è ancora una volta quella di dire qualche cosa, di far riflettere e pensare, ma senza rinunciare al piacevole.

"LABORATORIO TEATRALE SPERIMENTALE" DI TORINO

Noi siamo cinque insegnanti della Scuola Materna Municipale di Torino, fino all'anno scolastico 1979/80 operavamo nella Sc. Mat. G. Deledda, due di noi in sezioni integrate e le altre tre in sezioni normali. Abbiamo cercato di "sentire" l'esperienza teatrale come parte viva ed integrante della vita del bambino, come fonte di spunti, emozioni, situazioni e di organizzarle e finalizzarle in modo da non ridurre lo spettacolo ad un avvenimento sporadico e slegato dalle altre attività. Abbiamo maturato delle esperienze tali da suscitare in noi l'entusiasmo e la volontà di realizzare uno spettacolo per i nostri bambini. Infatti abbiamo cominciato a preparare uno spettacolo mimico che si è via via arricchito di situazioni teatrali e che abbiamo rappresentato ai nostri piccoli spettatori.

Una partecipazione valida e sentita si è verificata anche nei bambini handicappati. L'assistere al nostro e ad altri spettacoli teatrali ha apportato sostanziali modifiche nel comportamento, nella sfera emotiva ed intellettuale e soprattutto nella socializzazione ed integrazione nel gruppo. Da un'iniziale osservazione passiva sono giunti alla partecipazione attiva dimostrando attenzione ed interesse decisamente superiore alle nostre aspettative. Un notevole miglioramento si è verificato nell'attività grafico-pittorica dove segni e scribili assumevano di volta in volta elementi particolari dello spettacolo. Sviluppo della gestualità e della mimica, assunzione e riproduzione di espressioni e movimenti di noi teatranti, capacità di attenzione e controllo senza distrazione durante tutto lo spettacolo.

In questo modo speriamo di aver contrastato nel bambino la forza dei messaggi che gli provengono dai mass-media e che tendono a fargli credere alla capacità infinita delle macchine (robot, astronavi, supermen, ecc...) di risolvere i problemi dell'uomo. Con questa esperienza abbiamo, invece, cercato di creare nel bambino fiducia nelle proprie capacità, grazie alla propria creatività, per cui egli può cercare le soluzioni che servono ai suoi problemi e a quelli della comunità umana.

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo ricorda l'atmosfera del Circo dove il susseguirsi dei numeri (pulce, prato, specchio,...) è rivolto non in favore di un numeroso pubblico ma di un Bimbo Clown che è simbolo di solitudine. Il personaggio portante che simboleggia, al contrario, la partecipazione, la carica affettiva, ha il piacevole compito di sviluppare e di coordinare i "Clown" e i loro numeri rivolgendosi sempre al Bambino Triste (rappresenta la figura dell'insegnante che attraverso il gioco con gli altri bimbi riesce a coinvolgere il più isolato). Ogni personaggio è profondamente umano, quindi con i suoi limiti, per cui non riuscirà mai completamente nei suoi intenti (il prestigiatore non compirà mai un vero numero di illusionismo, la pulce non sarà mai ammaestrata, l'acrobata non farà il salto mortale, ecc...). Da una osservazione passiva il Bimbo Clown arriverà ad una partecipazione attiva e come finale gli sforzi dei "Clown" verranno ripagati dal completo inserimento del Bimbo nel loro gruppo.

COMPAGNIA DEL LIBERO TEATRO TO

Il teatro è vita, la vita è teatro e la società stessa è la migliore compagnia teatrale che mai possa esistere.

L'amore per la vita, quale vorremmo che fasse, l'amore per la società, quale vorremmo divenisse, un desiderio ed una speranza di libertà che cù siamo impegnati ad esprimere attraverso il teatro, ha unito il nostro gruppo. Teatro delle cose di tutti i giorni, teatro di ieri, teatro dell'oggi, teatro in non importa quante poliedriche forme. L'importante è che sia un teatro libero, espressione in ogni momento dell'esperienza di gruppo e di vita di spiriti liberi uniti da una finalità comune che potrà essere ideale o realtà.

Non sappiamo se vi riusciremo ma con tutte le nostre forze vorremmo poter dare al pubblico, attraverso ciò che faremo, la percezione di questo ideale o realtà e creare, tra gli spettatori e noi in un magico istante un'armonia fatta di comunione.

Forse tutto ciò è un sogno, ma la vita è anche sogno, e il teatro è anche sogno, e l'uomo per vivere ha bisogno anche di sogni.

I tre atti unici presentati alla rassegna rappresentano tre aspetti diversi della finzione e del simbolo, da cui leggendo tra le righe, la verità più o meno cruda traspare.

Nel primo, un giallo sui "generis" gli elementi della finzione sono volutamente ed esasperatamente semplici ed assurdi, sovente umoristici, per sfociare in un finale talmente prevedibile che forse pochi riusciranno a prevedere. Ma nello svolgersi dell'azione saltano fuori tante piccole banali verità di tutti i giorni.

Concettualmente più complesso, "Le quattro mogli di Piero" affronta il problema dell'uomo (il maschio) insoddisfatto, alla continua ricerca della donna ideale che non può esistere come unico esemplare e si trasforma allora in un mosaico di donne; ma nemmeno questa soluzione soddisfa l'intellettuale, sognatore e romantico protagonista... Più distaccato dei due precedenti appare "I giocatori" farsa allo stato puro che si ispira vagamente alla commedia dell'arte in cui la finzione è intesa come gioco di protagonisti che con gags, improvvisazioni e castelli in aria, cercano di ingannare più che altro ss stessi, fingendo di desiderare qualcosa che in realtà non desiderano.

"L'ELASTICO" DEL CENTRO D'INCONTRO DI LINGOTTO-MERCATI GENERALI (TO)

Il gruppo teatrale "L'Elastico" nasce nel febbraio 1979, aggregate intorno alla generica idea di "fare teatro".

Inizia allora la ricerca di un luogo dove incontrarsi per provare e discutere, che si risolve con la possibilità di affittare un teatro parrocchiale.

In questo modo si arriva all'allestimento del primo spettacolo, 2 atti unici di Cechov: "Tragico centreviglia" e "L'orsa", cercando nelle scenografie un'interpretazione personale dei testi.

Nel frattempo altre persone si aggiungono al nucleo iniziale, per altro molto esiguo, e questo porta al confronto le diverse posizioni riguardo un modo "classico" di fare teatro e un modo "diverse" che però si stenta ancora ad esprimere. Questo periodo segna la crisi e la conseguente rinascita del gruppo su nuovi obiettivi e coincide con la scelta di operare all'interno del Centro d'Incontro Lingotto-Mercati Generali, convinti di utilizzare la struttura per un contatto diretto con la gente del quartiere.

A questo proposito ci siamo proposti come momento organizzativo il Carnevale "81" nel quartiere, momento ludico-teatrale con interventi in momenti specifici di coinvolgimento diretto della gente attraverso uno spettacolo - "animazione nel parco".

I limiti maggiori del gruppo sono la scarsa esperienza sul territorio e talvolta l'incapacità di trasformare il mezzo espressivo in un metodo che permetta il superamento tra chi propone lo spettacolo e chi ne fruisce.

Lo spettacolo allestito si intitola "Ma cos'è?!?...Carnevale?" e narra la tranquilla vita di un paese immaginario, nel quale i rapporti interpersonali sono stravolti dalla scoperta della "festa". Questa infrange le normali relazioni per altro considerate basilari per il funzionamento della vita sociale del paese, dichiara inoltre la sospensione di diversi mali sociali quali l'invidia, le odio, la vendetta che nel suo spazio troverebbero una sorta di tregua.

Ma gli abitanti che hanno riscoperto la gioia di una vita senza "la maschera quotidiana" riusciranno a liberarsene definitivamente?..